



Calma e Gesso

di **Adria Bartolich**

Risultati in matematica, somma di cause ed effetti

Una recente ricerca svolta dal Politecnico di Milano e della Lancaster University, sulla base di una comparazione relativa ai risultati in matematica del test "Pisa" del 2015, su alunni provenienti da nove Paesi, tra cui Italia, Stati Uniti e Giappone, parrebbe dimostrare che l'indice socio-economico degli studenti non sia tra gli elementi più importanti nella determinazione del rendimento scolastico.

Risultano invece fondamentali la motivazione personale, il livello d'istruzione dei genitori, una buona gestione dell'ansia, la capacità di cooperazione coi compagni e la presenza di materiale culturale a disposizione in famiglia. Inoltre, in Italia più che altrove, influisce sul rendimento il tipo di istituto frequentato, un dato che conferma la grande difformità tra istituti (ma anche zone) che caratterizza il nostro Paese.

Stiamo parlando di una disciplina particolare, la matematica, che sappiamo essere il grande problema per gli studenti italiani. La materia nella quale si concentrano la maggior parte dei debiti scolastici e le insufficienze. Le conclusioni finali dell'indagine porterebbero a dire che la comprensione o meno della matematica e il conseguimento di risultati positivi in quest'ambito dipenderebbe dagli stimoli ricevuti e dall'impegno. Mi pare ovvio che la stessa tesi sia applicabile alle altre discipline. Senza stimoli e costanza l'apprendimento è difficile, ma l'apprendimento è anche strettamente correlato alle propensioni individuali, ai cosiddetti talenti, che possono essere naturali ma anche il risultato della somma di un'attitudine e di un ambiente culturale stimolante.

Alla fine le condizioni che determinano le migliori possibilità di apprendimento - "accessibilità a materiale culturale in famiglia, una buona gestione dell'ansia e la cooperazione con i compagni" - sono in realtà i requisiti di base di carattere sociale e soggettivo che rappresentano un buon inizio, la base di partenza. La scuola poi dovrebbe supportare ed occuparsi del resto, del metodo e di fornire stimoli e occasioni di confronto e discussione. E davvero possibile, però, separare il livello d'istruzione dei genitori e la presenza in casa di libri e materiale di studio dalle possibilità economiche della famiglia? Certo, ci sono famiglie non agiate nelle quali si legge o si ascolta musica, ma ad esempio l'accesso a mostre, teatri, concerti è ampiamente minato dalle impossibilità materiali e dalle condizioni oggettive di vita di alcuni ceti sociali; il livello di istruzione, almeno fino a poco tempo fa, era un elemento determinante anche per la costruzione di alcune condizioni economiche.

Sarebbe inoltre interessante capire in cosa consista la buona gestione dell'ansia, che mi pare in questo caso si riferisca all'ansia di prestazione, ma c'è anche l'ansia sociale che ha radici molto profonde nelle condizioni materiali. Chi è benestante ha una sorta di sicurezza di fondo di essere accettato, quasi a prescindere da quanto effettivamente faccia. Non sempre è così per chi parte da situazioni svantaggiate. E perché mai, poi, si deve dare per scontato che la scuola sia ansiogena? E se fosse davvero così non sarebbe il caso di intervenire per realizzare invece condizioni di tranquillità tali che l'apprendimento possa avvenire anche nel caso di personalità più insicure? Infine, la cooperazione, elemento giustamente richiamato, quasi imprescindibile per la riuscita della stragrande parte delle attività del genere umano. Un clima ostile o aggressivo raramente favorisce l'apprendimento; per tutti, ma soprattutto per i più deboli.

Si può sostenere che la necessità sia di mandare avanti i migliori, ma una società avanzata è tale proprio perché si occupa anche di chi, per qualche ragione, rimane o rischia di rimanere indietro.

Giovedì 5 Luglio 2018 Corriere di Como

PANORAMA

MENSE / 1

L'attacco di Patrizia Lissi (Pd)



Patrizia Lissi, consigliere comunale del Pd critica la nuova gestione delle mense scolastiche comasche (foto) e l'affidamento del servizio a una ditta di Garbagnate Milanese. «Le preoccupazioni per i tempi di percorrenza dal punto di cottura alle scuole sono miracolosamente svanite nel nulla» attacca Patrizia Lissi verso il presidente del consiglio Anna Veronelli e l'assessore Marco Butti che durante il mandato Lucini avevano sollevato obiezioni in merito.

MENSE / 2

Aleotti (M5S): «Costi più alti»

«Eravamo e siamo contrari a questa scelta, voluta dalla giunta, di esternalizzare il servizio per più della metà dei pasti senza che ci sia un risparmio, ma anzi un aumento del 4,1% (si passerà da 4,8 a 5 euro per ogni pasto)» critica Fabio Aleotti, capogruppo del Movimento 5 Stelle comasco. «Ora la speranza – aggiunge Aleotti – è che come promesso vengano assunte le persone a tempo determinato non più in servizio in città».

SANITÀ

Autocertificazione per i vaccini

Importanti novità sul fronte delle vaccinazioni obbligatorie. Il prossimo settembre per poter entrare a scuola potrebbe essere necessario che i genitori degli alunni presentino una semplice autocertificazione delle avvenute vaccinazioni invece che i documenti dell'Ats. Un'autocertificazione nella quale si afferma che i vaccini sono stati fatti o si faranno per poterli iscrivere all'anno scolastico 2018-2019. Al provvedimento amministrativo stanno lavorando i ministeri dell'Istruzione e della Sanità.

UNIVERSITÀ DELL'INSUBRIA

Rettorato, oggi secondo voto

Dopo la fumata nera di lunedì, i docenti, gli studenti e i dipendenti dell'Università dell'Insubria tornano oggi al voto per eleggere il rettore. Due i seggi: a Varese e a Como, nella sala al piano terra di Palazzo Natta. Le urne restano aperte dalle 9 alle 17. Lo spoglio delle schede è fissato per domani, a partire dalle 10, nell'aula magna di via Ravasi a Varese. Per essere eletto rettore il candidato deve conseguire la maggioranza assoluta dei voti.

Scuola, i pasti arrivano da Garbagnate L'assessore: «Sarà un servizio di qualità»

Mense. Amelia Locatelli: «Proposta vincente, noi vigileremo sui pasti serviti agli studenti»
Il Pd all'attacco del centrodestra: «Una presa in giro, non voleva il centro unico a Camerlata»

Ha vinto la migliore offerta tecnica, sulla base dei criteri imposti dal bando di gara per l'appalto delle mense scolastiche, con cui il Comune ha esternalizzato poco più della metà del servizio, 2.300 pasti da sfornare e servire tutti i giorni nelle scuole materne ed elementari della città.

Base d'asta di 15 milioni e 200mila euro: Euroristorazione ha vinto con l'8,32% in meno, solamente la terza offerta più bassa, superata da quella di Vivenda (13,06%) e Sodexo (9,13%), ma meglio di quelle presentate da Aclichef (7,70%) e Dussman Service (2,96%).

La nota dolente

È sulla parte tecnica che Euroristorazione ha fatto il punteggio che le ha consentito di vincere, ed è questo aspetto qualitativo che rimarca l'assessore **Amelia Locatelli** a chi le fa notare che Euroristorazione trasporterà i suoi 2.300 pasti ogni giorno dal centro di cottura di Garbagnate Milanese, circa 40 chilometri da Como e almeno 40 minuti di trasporto. È la nota dolente di questo appalto: in che condizioni arriverà il cibo nei piatti dei bambini?

«In realtà già ora, con il centro di cottura in città, certi plessi vengono serviti non prima di mezz'ora» dice l'assessore. «Ci

sono elementi positivi nella proposta di Euroristorazione - continua - e sono l'offerta bio dei prodotti, e il reperimento degli stessi il più possibile in sede locale. E sono previsti pure un progetto di educazione alimentare e il coinvolgimento della commissione mensa, con la disponibilità dell'azienda a rivedere i menù e ad ascoltare i suggerimenti che giungono dalle famiglie per migliorare il gusto dei cibi, un elemento importante quando si ha anche fare con bambini. Un aspetto che ho verificato di persona, consultando i Comuni dove opera Euroristorazione. Ho trovato buona soddisfazione per il servizio. Dictero vigilerò sulla qualità dei pasti che saranno serviti ai nostri bambini».

Il dibattito politico

La vicenda è destinata ad infiammare il dibattito politico in città, almeno da qui all'aggiudicazione definitiva, prevista per fine mese, e fino alla ripresa delle scuole, il 12 settembre.

Prende posizione il Pd, memore «della levata di scudi contro il progetto di centro unico di cottura, predisposto dalla Giunta Lucini» scrive in una nota il consigliere **Patrizia Lissi**. «Tra le argomentazioni dei contrari», ricorda, vi era «la distanza, la qualità del cibo, il rischio che



La mensa scolastica della elementare di via Fiume ARCHIVIO

■ Aleotti (M5S)
«Aumenta il costo del pasto da 4,80 euro a 5 euro»

arrivasse freddo sulle tavole dei ragazzi». «Invece adesso - prosegue - grazie al bando magistralmente confezionato dall'amministrazione comunale di

centrodestra, il servizio verrà affidato a una ditta, la cui cucina ha sede a Garbagnate Milanese, ovvero 37,7 chilometri da Como e 40 minuti con traffico scorrevole solo per arrivare in città. Non prendiamoci in giro».

Interviene anche **Fabio Aleotti**, capogruppo del Movimento 5 Stelle: «Eravamo e siamo contrari su questa scelta, voluta dalla giunta, di esternalizzare il servizio per più della metà dei pasti senza che ci sia un risparmio ma anzi un aumento del

4,1% (il costo di un pasto passerà da 4,80 a 5 euro)». «Ora la speranza è che si dia veramente seguito alle promesse concordate, cioè quella di prioritariamente assumere, nella società aggiudicataria, le persone a tempo determinato non più in servizio e quella di realizzare uno studio di fattibilità per il punto di cottura o come suggerito dal M5S per più punti unici di cottura potenziando alcune delle cucine già esistenti».

F. Ton.

Supermercato rapinato Due in fuga sullo scooter

Via Paoli

Rapina ieri sera pochi minuti dopo le 19 in via Pasquale Paoli, al supermercato Md, obiettivo già di diverse incursioni armate.

Secondo quanto si è appreso un bandito armato vi avrebbe fatto irruzione facendosi consegnare una somma ancora in via di quantificazione, prima di darsi alla fuga in moto - uno scooter, secondo la descrizione fornita dai testimoni - insieme a un complice. Immediata la reazione delle forze dell'ordine, sulle tracce dei fuggitivi. In via Paoli sono arrivate rapidamente pattuglie di carabinieri e polizia, anche se in tarda serata le ricerche non avevano ancora dato alcun esito.

Le ricerche si sono estese sia alla città, e in particolare alla zona di Camerlata dove sembrava che qualcuno avesse visto uno scooter con due persone a bordo molto somigliante a quello descritto dalle vittime, e verso Portichetto e Fino Mornasco, via di fuga più "naturale", lungo la quale far perdere le proprie tracce. La polizia ha acquisito le riprese dei sistemi di sorveglianza video dell'esercizio commerciale. L'auspicio è che da queste o da altre, eventuali immagini, possa sortire qualche elemento utile alla identificazione dei colpevoli.

R. Cro.

A Lomazzo il distretto dell'innovazione Ecco Fabbrica, dove il lavoro è smart

L'iniziativa. In arrivo, accanto a ComoNext, un'area di 1.500 metri quadrati per networking Casa tecnologica per 150 freelance. Operazione privata, Soliano: «Siamo complementari»

Lomazzo
ELENA RODA

Non solo ComoNext. Lomazzo diventa sempre più il nodo nevralgico della nuova impresa, un polo tecnologico e innovativo dove le grandi aziende, le startup e i professionisti convivono e fanno crescere idee e business.

Non solo ComoNext perché, dal prossimo autunno - a novembre, secondo le previsioni -, l'ex cotonificio Somaini, che già ospita il parco tecnologico comasco, diventerà casa di una nuova realtà, Fabbrica, un campus con uffici, spazi di co-working, aree relax, sale meeting, ristorante e lounge, su una superficie di 1.500 metri quadrati.

Postazioni e servizi

Una realtà nuova aperta a tutti, dai freelance ai dipendenti delle grandi imprese, con spazi comuni dove sarà possibile, nelle intenzioni dei soci - quattro imprenditori che hanno voluto investire su un'area della nostra provincia a grande impatto innovativo e di sviluppo dell'impresa - sviluppare progetti e far convivere necessità lavorative e di vita, seguendo la strada dello smart working e della delocalizzazione del lavoro. Fabbrica nasce con l'obiettivo di mettere in comunicazione talenti e idee,

offrendo spazi di condivisione, non solo scrivanie e uffici, ma anche luoghi di aggregazione e un parco attrezzato di 2.500 metri quadri dove i professionisti potranno svolgere attività di networking e rilassarsi. Le postazioni, in totale 150, saranno suddivise tra scrivanie condivise o più isolate e suite, che offrono privacy e comfort. L'idea sulla quale si basa Fabbrica, nelle intenzioni di chi ha voluto il progetto e lo finanzia, è quella di trovare un equilibrio tra grandi imprese e freelance per fare rete, con attività che possano essere funzionali sia agli uni - agli architetti, agli ingegneri, in generale, ai professionisti che graviteranno intorno alla struttura - che agli altri, con banche, aziende e multinazionali che, grazie a Fabbrica, potrebbero avere a disposizione uno spazio per i propri dipendenti delocalizzati, con il pagamento di canoni mensili o annuali.

La zona di Lomazzo, già scelta da ComoNext, ha attratto gli imprenditori che stanno investendo nella nuova struttura perché creceva importante tra le province di Como, Milano e Varese e per la presenza, sul territorio, del polo tecnologico diretto da Stefano Soliano. Ed è proprio il direttore di ComoNext a ragionare sui nuovi vicini di casa e sull'impatto che la

struttura avrà sulla zona: «Abbiamo già incontrato i soci di Fabbrica - ha spiegato Soliano - e vediamo l'operazione in modo positivo. Vedo l'apertura di luoghi come questo, a noi complementare, come un segnale importante che sul territorio si può aggregare innovazione e ci si può contaminare positivamente».

I parcheggi

Per Soliano, non esiste un problema di concorrenza tra ComoNext e la nuova struttura: «Non si tratta di concorrenza - afferma - Penso alla Silicon Valley. Cosa sarebbe successo se i primi ad arrivare lì avessero detto di non volere nessuno accanto a loro? Ora non ci sarebbe la Silicon Valley». E sui parcheggi, situazione annosa per ComoNext, con pochi stalli rispetto alle necessità, che potrebbe peggiorare con l'arrivo di un'altra realtà, Soliano precisa: «Fabbrica ha una propria area di parcheggio e, comunque, noi stiamo lavorando e siamo in dirittura d'arrivo con il Comune per l'ampliamento dell'attuale zona di sosta, il problema è quindi in fase di risoluzione».

Fabbrica avrà anche il suo ristorante: «Sarà aperto a tutti - conclude Soliano - quindi si tratta di un'opportunità anche per noi».



Aprirà il prossimo autunno La Fabbrica all'ex Somaini

**Uffici aperti
24 ore su 24
Bistrot
e parco**

L'apertura di Fabbrica, prevista per il prossimo autunno, porterà nuovi imprenditori professionisti a Lomazzo, in un'area di forte sviluppo a livello innovativo e tecnologico grazie alla presenza di ComoNext. Gli uffici e gli spazi che verranno creati nella nuova struttura (nell'ex cotonificio Somaini) saranno aperti 7 giorni alla settimana, 24 ore su 24, senza cancelli all'ingresso.

L'interno sarà disegnato con un'attenzione particolare al design, in una realizzazione architettonica che metterà in primo piano l'elemento del vetro per permettere, a chi usufruirà degli spazi, di lavorare, per quanto possibile, con la luce del sole, unendo estetica e funzionalità. A livello di offerta, Fabbrica metterà a disposizione uffici flessibili, spazi di co-working, dove sarà possibile lavorare da soli o in gruppo, un'area relax e lounge, oltre a sale per meeting che potranno essere destinate a eventi e momenti di formazione. All'interno di Fabbrica ci sarà anche un bistrot, che sarà aperto dalla mattina fino a tarda sera, e un parco dove sarà possibile rilassarsi. Le postazioni totali saranno 150 ed è prevista una selezione per i professionisti e le aziende che vorranno affittare il proprio spazio all'interno della struttura, con diverse tipologie di canone. L'idea di Fabbrica si fonda sulla necessità e sulla possibilità di bilanciare la vita lavorativa e quella non, creando uno spazio di armonia, mettendo la persona al centro.

Chiusura dei negozi Ovs in Ticino A casa quaranta frontalieri

Confine

In tutta la Svizzera stop a 140 store
Il sindacato chiede un piano sociale

«È uno dei più importanti licenziamenti collettivi del commercio al dettaglio svizzero, con pesanti ricadute anche sul Canton Ticino e sulla forza lavoro che proviene dall'Italia. Di sicuro, siamo di fronte ad un atto irresponsabile». Sergio Aureli, responsabile frontalieri del sindacato svizzero Unia, non usa giri di parole per commentare la decisione di «Sempione Fashion», la società che gestisce nella vicina Confederazione oltre 140 negozi del marchio «OVS», di «non proseguire più l'attività nella forma attuale».

L'8 giugno, «OVS» ha annunciato la liquidazione di 132 filiali su 143 in Svizzera. Gravi ripercussioni sul Ticino. «I punti vendita ticinesi destinati ad essere liquidati risultavano quelli di Balerna, Bellinzona, Biasca, Locarno, San Antonio e Tenero. Una quarantina i frontalieri occupati. A questi si è aggiunto an-

che Lugano, visto che tutto il personale ha ricevuto la lettera di licenziamento - osserva ancora Sergio Aureli. L'azienda - che impiega 1150 persone - ha affermato di non poter proseguire oltre a causa di un fatturato insufficiente».

Sempre Unia fa notare che «OVS non si è nemmeno resa disponibile per la consultazione con i partner sociali». «La società - spiega il sindacato svizzero - sostiene di non avere mezzi sufficienti per un piano sociale e non ha reagito a nessuna delle richieste inoltrate, nemmeno a quelle più basilari e facilmente applicabili. Come se non bastasse, nemmeno il personale è stato informato in maniera adeguata in ragione di una procedura di consultazione con il personale, senza però manifestare le reali motivazioni di questa consultazione e senza motivare le difficoltà aziendali».

Nei giorni scorsi, la protesta si è spostata in Italia e più precisamente a Mestre, presso la sede centrale del gruppo. I manifestanti - che hanno chiesto (senza ottenerlo) un incontro con i responsabili del gruppo - hanno consegnato una lettera alla direzione. E



Sergio Aureli, responsabile frontalieri dell'Unia

pensare che il marchio «OVS» era sbarcato in Svizzera solo due anni or sono con tutte le buone intenzioni del caso e con grandi progetti sul breve-medio periodo rivolti anche al Canton Ticino. La situazione - come detto - è precipitata definitivamente a partire da inizio giugno, quando il gruppo ha annunciato di aver riscontrato «difficoltà economiche».

«Se si conduce un'impresa al naufragio, si salvano i passeggeri, prima di abbandonare la nave - fa notare ancora Unia - Un fallimento questo che parte da lontano e che ha

alla base anche vistosi errori strategici». Una situazione davvero complessa, dunque. «Unia si adopera in stretto mandato con i lavoratori per accentuare la pressione sull'azienda con l'obiettivo di aprire una negoziazione tesa a garantire la stesura di un piano sociale («cuscinetto economico») importante per i lavoratori e parallelamente cercare una ricollocazione in altre aziende del settore per il personale licenziato», conclude Sergio Aureli. Il tempo stringe.

Marco Palumbo

Tagli alla Canepa I lavoratori in assemblea

Tessile

Coinvolti i 469 dipendenti di San Fermo e Cavallasca
Il piano prevede 5 milioni di riduzione dei costi

Un'intera giornata di assemblee oggi alla Canepa. Dalle 8.30 alle 22 i rappresentanti di Filctem Cgil Como, Femca Cisl dei Laghi e Uiltec Lario daranno tutti i dettagli possibili ai 469 lavoratori di San Fermo e Cavallasca.

Tutti quelli possibili, si diceva, perché la procedura di mobilità per 129 persone si è aperta martedì 3 luglio, lo stesso giorno in cui i sindacati si confrontavano con i vertici dell'azienda: in quella sede sono state dunque chieste informazioni più dettagliate, anche in vista del prossimo incontro per la trattativa. Il secondo confronto si svolgerà mercoledì 11 luglio.

La trattativa è dunque appena iniziata e ci saranno 75 giorni di tempo per trovare un'intesa tra le parti. Le organizzazioni sindacali comasche stanno vagliando ogni elemento a disposizione, alla

ricerca di soluzioni alternative ai licenziamenti. Licenziamenti che riguardano appunto un terzo del personale degli stabilimenti comaschi di un'impresa che è leader nel tessile di alta gamma e punta molto anche sull'ecosostenibilità. Non viene toccata invece la tessitura nel Salento.

La maggioranza di Canepa lo scorso inverno è stata acquisita da DeA Capital alternative funds. All'apertura della procedura di mobilità martedì ha ribadito, attraverso la voce del direttore finanziario Paolo Tedesco, di assicurare un accordo con i sindacati.

Si sta lavorando per ottenere questo risultato, ma certo oggi è un giorno pesante. Quello in cui i lavoratori, dopo le voci allarmanti delle scorse settimane e le prime comunicazioni apparse anche nelle unità produttive con il volantino a firma delle sigle sindacali, potranno apprendere di più sul loro futuro.

Il piano di rilancio annunciato per Canepa (che in tutto prevede 19 milioni) passa da una riduzione dei costi pari a 5 milioni.

La Popolare Sondrio ai soci «Si amplia raggio d'azione»

Credito. La banca valtellinese guarda al Triveneto e all'Emilia Romagna. Nasce una struttura per i crediti deteriorati: «Recupero più efficiente»

SONDRIO La Banca Popolare di Sondrio ha inviato la consueta lettera di metà anno agli oltre 173.000 soci e agli amici dell'istituto di credito. «Un'azienda creditizia conveniente, una popolare di nome e di fatti, legata ai territori e ai suoi abitanti, a disposizione di tutti - famiglie, persone fisiche e giuridiche - per le varie necessità di servizi bancari in Italia e per una fattiva collaborazione a chi necessita di assistenza all'estero» scrivono il consigliere delegato e direttore generale, Mario Alberto Pedranzini, e il presidente Francesco Venosta.

La situazione italiana

Dopo un'analisi della situazione economica internazionale, la banca rivolge lo sguardo all'Italia. Il nostro Paese «ha risentito positivamente della fine della famigerata crisi economico-finanziaria - si legge nella lettera ai soci - Tuttavia le conseguenze negative non si sono del tutto dissolte. Anche se la produzione e il commercio hanno registrato dinamicità, la disoccupazione ha tentato a diminuire, posizionandosi attorno all'11%. Soprattutto a preoccupare è quella giovanile, rimasta altissima, al di sopra del 31%, con punte massi-

me e inaccettabili al sud d'Italia».

Venendo all'assemblea dei soci del 28 aprile a Bormio, «la presenza fisica di 2.350 soci ai lavori, con 4.100 voti esprimibili, è la concreta dimostrazione del loro legame con la banca. Il soddisfacente utile d'esercizio, pari a 118,400 milioni di euro, con un aumento del 47,91% sull'anno prima, ha consentito la distribuzione di un dividendo unitario lordo di 0,07 euro (nel 2017 era stato di 0,06), corrispondente a un rendimento lordo del titolo di oltre il 2%, il che non è cosa da poco. Le buone risultanze di fine anno sono il frutto di ragionate e prudenti scelte gestionali e del corale impegno da parte della struttura, che ha saputo confrontarsi egregiamente con l'agguerrita concorrenza - continua la Popolare di Sondrio - Al livello di Gruppo, l'utile netto conseguito è stato di 159,210 milioni, più 61,47% sul 2016. L'apporto delle controllate Bps (Suisse) SA e Factorit Spa, rispettivamente di 14,209 milioni di franchi svizzeri e di 15,1 milioni di euro, per entrambe in crescita sul periodo di raffronto, è da ritenersi soddisfacente. La Banca della Nuova Terra Spa, acquisita l'8 settembre 2017, e quindi parte del Gruppo, ha dovuto sostenere

costi per l'organizzazione e l'avvio della nuova operatività, a scapito dei risultati d'esercizio, contenendo le perdite a 1,941 milioni».

Nella prima parte dell'anno l'attività della Bps e delle sue controllate «è stata intensa con buone risultanze di periodo, conseguite, nonostante tassi d'interesse ai minimi storici, grazie a costanti ricerche e oculate iniziative, volte a diversificare le opportunità di guadagno, dimostrando una non comune capacità di adattamento alla situazione contingente. Siamo stati in grado di offrire alla clientela prestiti e mutui in numero considerevole a condizioni particolarmente vantaggiose. L'obiettivo resta quello del miglioramento della qualità del credito, così da consentire pure la riduzione dello stock dei cosiddetti Npl-Non Performing Loans, cioè a dire dei crediti deteriorati. Allo scopo, è operativa una struttura dedicata, i cui compiti sono quelli di identificare e attivare appropriate iniziative che consentano di rendere più efficienti ed efficaci, nei tempi e nei modi, le attività di recupero, focalizzando l'attenzione sulla salvaguardia del patrimonio».

Nella missiva si ricorda come

il quotidiano economico Milano Finanza, nell'ambito di "Milano Finanza Global Awards 2018", abbia assegnato all'istituto due premi, riconducibili alle performance 2017: "Premio Creatori di Valore come migliore Banca della Regione Lombardia per FM Index superiore a 7" e "Premio Guido Carli come Banca retail dell'anno".

Sguardo fuori provincia

«Nell'assecondare e sostenere il graduale processo di trasformazione digitale - continua la banca -, è stata riservata particolare attenzione all'efficienza e all'efficacia dei processi - attraverso la cosiddetta dematerializzazione di documenti e la gestione robotizzata di talune attività ripetitive - nonché alla "banca on line". E nei nostri propositi allargare l'operatività in zone limitrofe, o comunque vicine, a quelle già presidiate, estendendo il raggio d'azione a est nel Triveneto e a sud in Emilia Romagna, regioni nelle quali la nostra presenza è minore, se confrontata con il potenziale dei relativi mercati. Intendiamo continuare a inserire personale giovane nella struttura, un personale che sia motivato, preparato e volenteroso».

R. Eco.



Il presidente Francesco Venosta e il direttore Mario Alberto Pedranzini

Fx Global Code

Buone prassi sui cambi

È da poco operativo l'Fx Global Code, nato da una iniziativa della Banca dei Regolamenti Internazionali di Basilea - in collaborazione con 14 Banche centrali, tra cui la Banca d'Italia - e finalizzato a incentivare e ad armonizzare le buone prassi per l'operatività sul mercato dei cambi a livello globale. Il Codice tratta temi di rilievo per il mercato dei cambi quali l'etica, la governance, l'esecuzione degli ordini, l'utilizzo delle informazioni, il sistema dei controlli interni, la gestione dei rischi, nonché la conferma e il regolamento delle operazioni. L'affer-

mazione del Codice nel mercato e la sua efficacia nel raggiungere gli obiettivi che persegue dipenderanno del resto fortemente dal grado di adesione volontaria dei partecipanti al mercato. L'Italia è stato il primo Paese europeo a dotarsi di un registro pubblico per la raccolta di tali adesioni e la Bps, molto attiva sul mercato internazionale dei cambi, è stato il primo istituto di credito, dopo la Banca d'Italia, a sottoscrivere la Dichiarazione di impegno e ad essere dunque ammessa al registro pubblico condividendo e praticando da sempre tali prassi.

Como

RED CRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it



La situazione sotto i portici dell'ex chiesa di San Francesco, di fianco al tribunale, in una foto scattata martedì sera BUTTI

La denuncia

I volontari «Noi, pedinati e fotografati»



Foto alle targhe delle macchine dei volontari e a chi dorme a San Francesco.

Come riporta l'osservatorio democratico sulle nuove destre di Como e provincia, alcuni volontari attivi nell'aiutare chi sta sotto i portici dell'ex chiesa hanno notato che, nella mattinata di ieri, diversi individui «pattugliavano l'area con atteggiamento paramilitare scattando foto a loro, a chi in quel piazzale ci passa la notte e, cosa ancor più grave e di natura intimidatoria, alle targhe delle loro automobili».

I senza tetto, invece, hanno sottolineato come, tutte le notti, qualcuno si rechi in loco per fotografarli.

L'osservatorio parla di azioni gravi: «In merito all'accaduto - scrive la redazione - è stata immediatamente avvertita la Questura che ha garantito le indagini e i controlli del caso. Ancora una volta vogliamo denunciare con forza la volontà di alcuni di alzare la tensione a ogni costo mediante continue provocazioni che, alla lunga, potrebbero anche essere la causa di spiacevoli incidenti».

La denuncia arriva all'indomani dell'affissione nel piazzale di fronte all'ex chiesa di volantini a cura della sezione comasca di Casapound in cui si dipingeva, in tono sarcastico, lo spazio Ratti come un ostello, inserendo anche finte descrizioni e recensioni a cura di senza tetto stranieri.

Lo slogan utilizzato, «Basta degrado. Riprendiamoci la nostra città», collocato in fondo, mostrava le vere intenzioni degli autori. A. QUA

Sotto i portici ora dormono in 40 Il Comune: «Noi non interveniamo»

La vicenda. Davanti all'ex chiesa di San Francesco un accampamento con migranti e italiani. Per il vicesindaco Locatelli (Lega) va bene così: «No ad altri spazi, situazione monitorata»

ANDREA QUADRONI

Nessun intervento. E così i portici dell'ex chiesa di San Francesco (spazio comunale) continueranno a essere un rifugio per senzatetto. Il problema si è creato più di due mesi fa, con la chiusura dei tendoni al Cardinal Ferrari, ma negli ultimi giorni le persone accampate di fianco al tribunale sono aumentate arrivando a 40 unità. Una situazione mai vista prima. Si tratta di migranti (con una buona percentuale di pakistani) e clochard "storici" sia stranieri che italiani. «Ci sono anche stranieri con lavoro, ma fanno fatica a trovare chi affitti loro una casa», spiega Marta Pezzati, presidente di Como Accoglie, l'associazione attiva tutte le sere nel portare le coperte ai presenti. «Ci sono ra-

gazzi con la protezione umanitaria in tasca o il permesso politico - aggiunge - una volta, però, ottenuta, di fatto il percorso d'accoglienza finisce e la gran parte si ritrova in strada». Inoltre, nessuno di loro ha i requisiti per entrare al centro di via Regina.

L'Amministrazione sta a guardare

Chiusi i servizi invernali ("Emergenza freddo" e il servizio "tende"), i posti disponibili per la notte in strutture sono circa 121: chi resta fuori trova riparo a San Francesco oppure a Rebbio, sotto il portico della chiesa di San Rocco, ai giardini a lago e all'ex dogana. «Purtroppo - è il commento di Roberto Bernasconi, direttore della Caritas - si è creata una situazione di stallo in cui

trovare una soluzione per queste persone sembra davvero difficile». Cosa fare, quindi? «L'esigenza di uno spazio rimane, come abbiamo chiesto più volte - continua Pezzati - Abbiamo domandato al vicesindaco e assessore ai Servizi sociali Alessandro Locatelli un piano. Al momento, però, non abbiamo ottenuto nessuna risposta».

Il Comune aveva già detto no nelle settimane scorse all'apertura di un nuovo dormitorio e proprio Locatelli conferma la linea. «Non metteremo a disposizione un altro spazio - spiega il vicesindaco - In un recente consiglio comunale ho spiegato i servizi finanziati dal Comune per quanto riguarda la marginalità e quelli futuri già in cantiere. Siamo una delle poche città ad

avere un dormitorio aperto tutto l'anno, con attività che vanno dall'orientamento alle mense, dai bagni ai servizi sanitari, dai dormitori all'assistenza».

Nessuna decisione

«Molti - continua - pensano che non si faccia abbastanza, guardando i bisognosi presenti in città: ma cerchiamo di fare il massimo e come città stiamo dando tantissimo». Quanto all'ipotesi

di uno sgombero, Locatelli specifica di non aver dato alcun ultimatum, ma di tenere monitorato quanto accade a San Francesco. Al momento, insomma, nessun intervento da parte del Comune. E la situazione quindi non è destinata a sbloccarsi.

Intanto, sono comparsi sei dissuasori in largo Spallino, proprio di fronte all'ingresso utilizzato dai volontari per portare le coperte a chi dorme. Alcuni hanno pensato (e scritto sui social network) potesse essere un modo pensato dall'amministrazione per rendere più complicato la loro attività. In realtà, da Palazzo Cernezz, fanno sapere che si tratti di un'ordinanza di Polizia locale per regolare la sosta nel piazzale e che tiene conto delle attività del tribunale.

**Bernasconi (Caritas):
«Trovare
una soluzione
sembra difficile»**

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Attività commerciali Sabato il via ai saldi

Momento clou della stagione per i commercianti comaschi. Sabato iniziano infatti i saldi estivi, il periodo degli sconti si chiuderà il 30 agosto.



I mobili: così 10mila posti a rischio

Decreto Di Maio. Il presidente di Federlegno Emanuele Orsini contesta i vincoli sui contratti a tempo determinato «Molto preoccupati, abbiamo tanto investito nella formazione dei giovani, sarà un pesante freno all'occupazione»

COMO
MARILENA LUALDI
Un freno ai contratti a termine? Piuttosto, il rischio del boom delle partite Iva e di una rete di imprese del legno in difficoltà nel reperimento e nella crescita del personale. Perché ancora più oneroso in un mercato così flessibile.

Sul decreto dignità si alza la voce di Emanuele Orsini, presidente di FederlegnoArredo. Preoccupato per l'impatto che potrà avere su aziende e posti di lavoro. Entro il 2020, ci sono 24mila figure professionali in uscita dalle imprese del settore verso la meritata pensione, 31mila dovrebbero entrarne. Ma quel saldo positivo tra le 7 e le 10mila persone pregestate dalla Federazione e per cui si stava lavorando anche nel Polo del legno a Lentate, vacilla. Preoccupano i vincoli previsti dal provvedimento varato dall'esecutivo, così le imprese rischiano di non avere margine per procedere alle assunzioni.



Emanuele Orsini
FederlegnoArredo

mesi, perché di fatto è così - afferma Orsini - si farà fatica». Tecnicamente, la soglia è stata spostata a 24 mesi, ma dopo un anno entra in gioco l'obbligo della causale del rinnovo, che rappresenta secondo le imprese una complicazione e una fonte di contenziosi.

Piccola realtà

La preoccupazione è elevata tanto più per la tipologia di aziende nel settore dell'arredo: realtà con quattro, cinque dipendenti. Dove - prosegue - «l'investimento sulle persone è quello più importante, perché un dipendente rappresenta il 25% del costo del lavoro. Non si può sbagliare. Come si fa ad assumere per sempre dopo una mancata di mesi? Se uno è bravo e serve è nell'interesse dell'azienda trattenerlo. Ma se si rivela un investimento a perdere? Che si fa a quel punto? E se viene a mancare il lavoro?».

Due dunque i problemi che si presentano su questo fronte. Da una parte appunto il tempo per sondare se il lavoratore sia effettivamente valido, dall'altra il mercato, quello che di fatto oggi frena le assunzioni più stabili, così dicono le imprese. Nell'incertezza totale, con gli ordini che permettono di scorgere un orizzonte limitato, si procede con maggiore cautela. Ecco perché Orsini esprime tutta l'amarezza sul decreto dignità e sui nodi irrisolti in particolare sull'in-



Lo scorso aprile Luigi Di Maio al Salone del Mobile con Emanuele Orsini e Claudio Luti

centivo fiscale che negli ultimi anni ha rilanciato il settore anche sul mercato domestico. Proprio nel momento per la domanda interna «in cui il settore è cresciuto del 1,6% e cerca di lasciarsi la crisi alle spalle - prosegue - si aumenta ancora il rischio di fare impresa. Intanto tra l'altro, non si è ancora parlato del bonus mobili, che per noi ha rappresentato un valore di 1,8 miliardi e ha salvato molti posti di lavoro. A fine anno capiremo cosa vogliono fare... e intanto questo decreto. L'impatto negativo sarà al-

to». Insomma, secondo FederlegnoArredo c'era la possibilità concreta di far entrare fino a 10mila persone nel settore. Adesso, c'è il pericolo che molti di quei posti si trasformino in partite Iva. Che le aziende preferiscano il ricorso a queste ultime, oltre a un potenziamento dell'automazione. Ma la bellezza del made in Italy, a maggior ragione in questo settore, passa dalla creatività dell'uomo. «Siamo molto preoccupati - ribadisce Orsini - Proprio

noi che tanto abbiamo puntato sulla formazione, realizzando con le imprese in Brianza il Polo del legno. Le nostre aziende sono quelle che - se hanno un ragazzo bravo, formato - fanno di tutto per tenerlo. Non sono certo loro quelle società che sfruttano i giovani, loro investono sulle nuove generazioni». E come si accennava, l'attenzione restata puntata sul bonus. Perché non è un mistero che una parte di governo guardi con scarsa simpatia al sistema delle detrazioni.

Presentazione

E il Salone torna in Cina Terza edizione

Made in Italy a Shanghai A fine novembre

Le aziende brianzole tornano a sfoderare il meglio in Cina. Ieri è stata presentata a Pechino la terza edizione del Salone del Mobile.Milano Shanghai. Dopo il bis carico di successo, si punta ancora sullo Shanghai Exhibition Center dal 22 al 24 novembre. Un'immersione nella bellezza e nella qualità, nel lusso e nell'eleganza firmata Made in Italy, lo definiscono con fierezza gli organizzatori. Spiega infatti il presidente del Salone del Mobile Claudio Luti: «Shanghai è un tassello fondamentale del processo di internazionalizzazione che il Salone del Mobile.Milano ha intrapreso in questi anni con l'intento di avvicinare il sistema manifatturiero italiano di eccellenza al mercato cinese. Il nostro obiettivo è creare un legame consolidato tra le nostre due culture, entrambe ricche di storia e di esperienza, condividendo la volontà di raccontare qualità, originalità e creatività dell'arredo italiano per far crescere ulteriormente la capacità attrattiva del made in Italy». Saranno chiamati a dare il meglio nei tre giorni di esposizione, oltre 100 marchi al top: l'anno scorso parteciperanno alla volta di Shanghai trenta imprese della Brianza. Accanto agli stand e alla presenza delle imprese, non mancheranno momenti culturali con le master class che convocano architetti italiani e stranieri. Uno sguardo che parte dalla Cina e arriva in tutto il mondo.

L'INTERVISTA DANIELE TAGLIABUE.

Imprenditore artigiano, titolare della Emmemobili di Cantù

«Provvedimento insensato Tagliare tasse e burocrazia»

La preoccupazione corre nel mondo dell'artigianato. La esprime anche un imprenditore come Daniele Tagliabue, della Emmemobili che conta 29 dipendenti, uno staff già sopra la media.

Perché la stretta sui contratti a termine rischia di colpire le piccole

aziende?

Faccio due considerazioni. Prima di tutto, il cuneo fiscale. Oggi le aziende che vanno sui mercati esteri hanno un appeal importante in virtù Made in Italy, ma si scontrano con competitor di qualità inferiore che sono messi in condizione di fare prezzi più bassi. Poi il rapporto tra azienda

e dipendente. Nelle imprese artigiane il dipendente è una risorsa, chi lo prende, lo cerca a tempo indeterminato, si dice. Ma da una parte si blinda troppo l'indeterminato, dall'altra queste decisioni. Se non muori in un modo, muori in un altro.

Non serve quindi a tutelare il lavo-

ro?

Il ragionamento non vale per le piccole imprese. Casomai per le grandi, le imprese di servizi soprattutto. Dai call center ad altre attività che spesso sono portate a sfruttare i dipendenti. Non certo noi. Ma scusi, se ho un dipendente preparato, perché dovrei mandarlo via?

Le professionalità sono tesori di cui prendersi cura bene?

Certo non siamo noi che cambiamo un ragazzo con un altro, perché facilmente sostituibile. La vera ricchezza del Paese è rappresentata dalle imprese che producono. E queste hanno bisogno di gente qualificata, che sia parte integrante dell'azienda.



Daniele Tagliabue al Salone

Per impedire i danni di alcuni, si colpiscono tutti quindi?

Ci sono lavori altamente precari, e sfruttati. Ma ripeto, non nel produttivo. Oltretutto, cresce la tecnologia, che porta solo professionalità.

Perché bisogna essere capaci di gestire...

Esattamente. I lavori manuali sono ormai sostituiti dall'automazione. Non dico che il decreto sia sbagliato di per sé, ma non andava calato sulle piccole realtà produttive.

E adesso qual è il rischio?

Il rischio è anche di perdere il lavoro. Le aziende sono stratificate, burocratizzate. Bisogna dare più libertà alle imprese, se no la gente si stufa. M. Lualdi.

Gallera: «Non si chiuderà nulla» Ma punti nascita sotto esame

L'incontro. L'assessore a Sondrio ha parlato di Gravedona e Chiavenna
«Verifiche finite entro metà settembre». Guerra: «Centro lago con Como»

SONDRIO

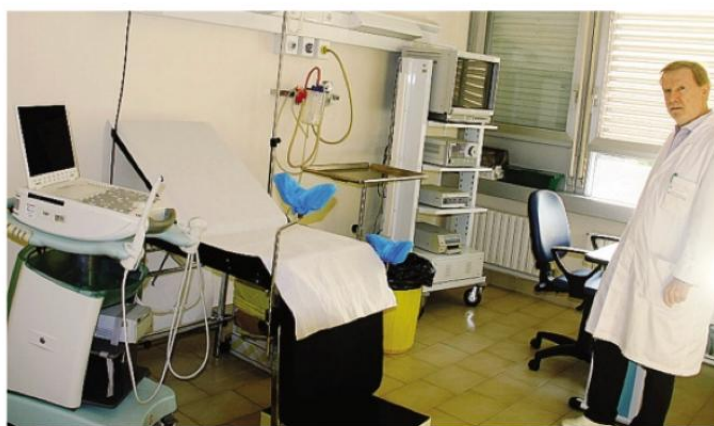
«Non vogliamo depopolarci, né ridurre, né chiudere alcun presidio. Vogliamo valorizzare le vocazioni coerenti con i bisogni dei territori, proseguendo intanto nell'attuazione della riforma».

L'ha assicurato l'assessore regionale al Welfare **Giulio Gallera** a Sondrio, al termine di un incontro con i sindaci di Valtellina, Valchiavenna, Centro e Alto Lario: l'assessore regionale **Massimo Sertori**.

Sotto i riflettori non poteva che finire anche il futuro del punto nascita di Chiavenna, viste le preoccupazioni del territorio e le proteste dei giorni scorsi.

Capacità

Sul tema Gallera ha rimarcato alcuni elementi: «Entro il 15 settembre verrà completato l'approfondimento tecnico su Gravedona (333 nascite nel 2017) e Chiavenna (108) - ha spiegato - condotto dall'Ats per verificare le capacità di ciascun presidio di garantire la sicurezza, le specialità presenti e così via. Lì dove dovessimo chiudere il punto nascita, ci sarà un investimento su altre specialità che servono al territorio, perché un presidio senza punto nascita ha bisogno di essere rafforzato. Abbiamo costruito un modello di presa in carico con un percorso nascita rinforzato



La sala visite della maternità ostetrica dell'ospedale Moriggia Pelascini di Gravedona ARCHIVIO

che seguirà la donna fin dall'inizio della gravidanza, con l'ostetrica del territorio, la possibilità di effettuare gli esami nel presidio o nei consultori, l'accompagnamento a partorire nell'ospedale più vicino e un percorso di affiancamento anche dopo il parto».

Ampio respiro

Ma l'assessore ha messo sul tavolo anche «un progetto di ampio respiro» per il futuro complessivo della sanità nei territori montani e in particolare in provincia di Sondrio. «Vogliamo capire se

oggi, con le opportunità straordinarie date dalla tecnologia, si possa creare un modello fortemente innovativo di gestione della rete sanitaria - ha detto Gallera - da costruire per migliorare i servizi oltre al lavoro sui singoli presidi che stiamo svolgendo».

Condivisione

L'idea è quella di mettere a disposizione «una suggestione ampia» sull'organizzazione del sistema sanitario per poi «lavorare insieme alle amministrazioni locali,

con la condivisione del territorio», ha detto. A questo proposito c'è da registrare l'intervento del sindaco **Mauro Guerra** (Tremezina) intervenuto nell'assemblea «per ribadire che il territorio del centro lago e delle valli ed il suo ospedale devono tornare con Como. Ma anche che non è solo una questione di confini. Chiediamo a Regione Lombardia di condividere un progetto complessivo per il sistema ospedaliero, socio-sanitario e socio-assistenziale di questa terra».

R. Pro.

Ospedale sauna In alcuni reparti fa ancora caldo

Menaggio

Il nuovo climatizzatore è stato consegnato ma i benefici non sono per tutti

Il nuovo refrigeratore per l'ospedale di Menaggio è stato consegnato mercoledì scorso e avrebbe dovuto essere installato nei giorni successivi.

In questi giorni è scoppiato di nuovo il caldo e, come riferisce il personale, in diversi reparti si boccheggia ancora. L'apparecchiatura si era guastata all'inizio di aprile e l'Asst di Sondrio era stata costretta a seguire la rigorosa procedura del bando perché il costo dell'intervento - 70 mila euro - superava la soglia dei 40 mila euro, sotto i quali è consentita la trattativa privata.

L'11 aprile era stato pubblicato il bando di gara e il 14 maggio scorso era stato affidato l'incarico alla ditta Liati Giovanni di Cassano Magnago, la cui offerta

si è rivelata la più conveniente fra le sei pervenute. Già nelle scorse settimane si erano levate lamentele tra le famiglie dei degenti a causa del primo caldo torrido; poi la notizia che l'installazione del nuovo refrigeratore era in dirittura d'arrivo.

«Fino a sabato scorso in alcune corsie si sentiva il fresco, ma in altre no poi - comunica **Alberto Bobba**, medico dell'ospedale e vicesindaco di Menaggio - In tutta sincerità non so dire se i tecnici della ditta incaricata sono comunque intervenuti per iniziare le operazioni previste».

L'estate è scoppiata e tutti - in particolare i pazienti costretti a letto tutto il giorno - si augurano che nelle camere torni il fresco al più presto.

La vicenda era emersa in tutto il suo clamore attraverso le colonne di La Provincia del 23 giugno scorso, quando era stata data voce alle proteste dei pazienti.

G. Riv.



Un reparto dell'ospedale di Menaggio ARCHIVIO

Treni, biglietteria a rischio chiusura «Ma al Comune nessuno dice niente»

Lomazzo. Con altre ventiquattro rientrerebbe nel piano di razionalizzazione di Trenord Benzoni: «Non ho ricevuto né conferme, né smentite». Rusconi: «Bisogna vincolare la società»

LOMAZZO
SERGIO BACCILIERI

La biglietteria della stazione di Lomazzo a rischio chiusura. Le indiscrezioni in tal senso preoccupano il sindaco che ha chiesto a Trenord rassicurazioni e un chiarimento che non è mai arrivato nonostante l'azienda abbia fatto sapere che il taglio non è previsto.

Da qualche settimana circola un piano di razionalizzazione delle ferrovie Nord che prevedeva entro un anno la chiusura in Lombardia di 25 biglietterie, anche in centri importanti, come Varese, Tradate, Cernusco, Seveso: nel Comasco si parla di Mariano Comasco e, appunto, Lomazzo.

La richiesta

«Sarebbe gravissimo - interviene il sindaco **Valeria Benzoni** - sono molto preoccupata ed ho chiesto rassicurazioni all'azienda e ai vertici della Regione. Capisco i tagli, ma la perdita della biglietteria in una stazione così importante come la nostra sarebbe un disagio imperdonabile. Come amministrazione comunale non abbiamo ancora ricevuto conferme o ufficiali smentite della notizia della prossima chiusura».

In realtà in un primo momento Trenord aveva replicato alle indiscrezioni parlando di "prospettiva

digitale».

«Trenord ha dato il via ad un piano di rilancio della rete divenuta - così si legge nel comunicato - che prevede la trasformazione delle tradizionali biglietterie in punti dedicati all'accoglienza, per supportare i clienti nell'organizzazione del viaggio e assicurare maggiore presidio e vicinanza. Un traguardo graduale che l'operatore ferroviario intende raggiungere entro la fine del 2019, quando entrerà in vigore in Lombardia il sistema unico di bigliettazione elettronica. Bigliettazione che consentirà al viaggiatore di utilizzare la stessa tessera elettronica o "chip on paper" per tutti i mezzi di trasporto regionali e dunque moltiplicherà i punti di acquisto e rinnovo di titoli di viaggio».

Tradotto: meno biglietterie nelle stazioni e più acquisti online e carte ricaricabili, magari nei negozi, nelle tabaccherie, nelle edicole.

Degrado

«Le stazioni senza biglietterie soffrono il degrado - dice ancora Benzoni - diventano luoghi insicuri, senza controllo. Basta vedere cos'è successo a Grandate-Brescia e a Cadorago, le sale d'attesa di queste due stazioni sono state conquistate dall'illegalità, sono frequentate da brutti giri legati



La stazione di Lomazzo potrebbe perdere la biglietteria

allo spaccio. Vogliamo garanzie scritte».

Chiesti lumi ai responsabili della comunicazione di Trenord, a precisa domanda, se chiuderà meno la biglietteria di Lomazzo, rispondono che no, non è in programma. Rimandano però al comunicato già citato in vista della "prospettiva digitale".

«Trenord dice che la chiusura non è in programma - spiega Giovanni Rusconi capogruppo della

minoranza lomazzese - in tempi brevi magari, ma la loro intenzione è digitalizzare tutto e chiudere i servizi per mere ragioni economiche. Così gli anziani, chi non è abile con lo smartphone, dovranno arrangiarsi con i distributori automatici, che spesso per altro non funzionano. E le stazioni non avranno un bigliettaio che le presidia, che può chiamare il 112, la polizia in caso di bisogno. Fossi nel sindaco protocollare una richie-

sta formale per vincolare le ferrovie Nord».

La politica locale da più parti ha avanzato critiche e proteste, a Varese c'è stata una manifestazione-presidio, sul tema si è spesa anche l'assessore alle infrastrutture **Claudia Maria Terzi**, quindi anche la stessa Regione Lombardia ha chiesto passi indietro e chiarimenti.

Chiarimenti che pretende ora anche il Comune di Lomazzo.

Travolto da un quadro elettrico: manutentore ferito in azienda

Date : 4 luglio 2018

Incidente sul lavoro oggi pomeriggio in un'azienda di Marnate.

Poco prima delle 15.30 i soccorsi sono stati chiamati in **località Nizzolina**, dove un operaio di 32 anni è stato **travolto da un quadro elettrico** su cui si stava eseguendo, secondo le prime notizie, un intervento di manutenzione.

Sul posto sono intervenuti i soccorritori della Croce Rossa di Busto Arsizio con il supporto dell'automedica, Vigili del fuoco di Varese, i Carabinieri e tecnici dell'azienda sanitaria, unità territoriale Sud-Est.

L'uomo è stato soccorso e ricoverato **in codice giallo all'Ospedale di Legnano**. Le sue condizioni non sono gravi.

La Prealpina 05.07.2018



La sede di Aspem, storica azienda multiutility varesina nel settore della tutela ecologica e ambientale



«Aspem è nella multiutility Ma i servizi non cambiano»

Segnalazioni dopo la "fusione", la replica dell'azienda

L'INAUGURAZIONE

Nuovo sportello in via San Giusto con gli atleti della pallacanestro

Questo sabato nella storica sede di Aspem, in via San Giusto, Enerxenia inaugurerà il nuovo sportello. L'appuntamento sarà dalle 10 alle 13. Oltre all'aperitivo per tutti i presenti, è prevista anche la partecipazione dei giocatori della Pallacanestro Varese, che sfideranno i bambini in tiri a canestro (è stata annunciata la presenza, fra gli altri, del coach Attilio Caja e del capitano Giancarlo Ferrero). «Enerxenia, circa 170 mila clienti tra famiglie e imprese - spiegano da via San Giusto -, è un'azienda del gruppo Acsm Agam specializzata nella vendita di luce e di gas. Fa parte della nuova aggregazione, operativa dal primo luglio, con A2a partner industriale, in cui sono confluite utilities del Nord Lombardia, fra cui quelle storicamente attive a Varese». Insomma, la mattinata di sabato rappresenterà l'occasione per conoscere da vicino la nuova realtà che è entrata a far parte dei servizi offerti in città, dopo l'aggregazione con A2a di cui a sua volta fa parte Aspem, la storica ex municipalizzata attiva sul territorio sia per l'igiene urbana, sia per l'acqua sia, appunto, per la fornitura di gas metano. A tenere a battesimo il nuovo sportello cittadino saranno, come detto, i campioni della Pallacanestro Varese e il loro allenatore, a disposizione dei bambini per una stretta di mano e un tiro a canestro.

Altra questione sottoposta dagli utenti, riguarda le modalità di autolettura dei consumi di gas dal momento che, chi ha telefonato al numero verde per la comunicazione, in almeno due casi si è sentito rispondere che non risultava cliente. «Il numero verde del servizio clienti è rimasto invariato - spiegano da Aspem - mentre per comunicare le autoletture gas ad Enerxenia bi-

sogna contattare il 1800.904.859, un numero verde gratuito. Le altre modalità di comunicazione dell'autolettura sono consultabili sulla pagina www.enerxenia.it/gas/letture-autoletture.html. Il servizio sarà disponibile dal 6 luglio perché è in corso un aggiornamento straordinario dei sistemi. Per saperne di più i clienti possono visitare la pagina

www.enerxenia.it/varese/ a loro dedicata». Come spiegano dal "quartier generale", il marchio Aspem resta presente sul territorio di Varese, «confermando sia la continuità delle prestazioni sia i punti di riferimento per gli utenti, mentre le attività operative si articolano in due diverse società: la gestione del servizio acquedotto e la distribuzione di gas naturale sono confluite nella società Acsm Agam Reti Gas Acqua mentre il servizio di igiene ambientale è confluito nella nuova società Acsm Agam Ambiente. Obiettivo dell'aggregazione delle utilities del Nord della Lombardia è quello di generare valore per i territori e le singole realtà coinvolte, tutte caratterizzate dal forte legame con le comunità locali». Nel dettaglio, l'aggregazione nasce dalle fusioni per incorporazione di Aspem, A2a Idro4, Aevv, Aevv Energie, Lario Reti Gas e Acel Service in Acsm Agam e dalla scissione parziale di A2a Energia in Acsm Agam.

«Il nuovo gruppo, con 800 dipendenti e 900mila cittadini serviti - concludono da Aspem - rappresenta sin d'ora uno dei principali player italiani, in grado di misurarsi con i maggiori operatori del mercato grazie alla rinnovata capacità competitiva, di consolidare le attività tradizionali e cogliere nuove opportunità di business».

M.C.

FedEx, capannoni vuoti

Sciopero a Malpensa, bloccato l'accesso. A Roma trattativa fiume

MALPENSA - FedEx-Tnt, il giorno della verità: a Malpensa attività bloccate per l'ennesimo sciopero, a Roma trattativa-fiume al ministero del lavoro. Irompe anche il neo-senatore varesino Gianluigi Paragone: «Vi-cenda carica di significato politico, dopo il decreto dignità: le multinazionali devono capire che non possono fare profitti sulla pelle dei lavoratori».

La procedura di licenziamento scade domani, così tra sindacati e azienda ieri si è avviato l'ultimo round di trattativa per scongiurare i 361 licenziamenti e 115 trasferimenti contenuti nel piano di riorganizzazione FedEx-Tnt. Alla Cargo City di Malpensa, sotto il sole, i corrieri della multinazionale americana sono scesi ancora una volta a bloccare la strada di accesso alla sede di FedEx, in occasione della quinta giornata di sciopero organizzata per lanciare un segnale chiaro all'azienda della volontà dei lavoratori di opporsi al piano di riorganizzazione aziendale che prevede, a Malpensa, la chiusura della filiale e il licenziamento di 34 dipendenti. «Adesione ancora una



Giornata di sciopero ieri a Malpensa per i dipendenti di FedEx (Foto Blitz)

volta ottima - sottolinea Mauro Ghiotti, della segreteria territoriale Filt-Cgil - dentro non c'è nessuno a lavorare, solamente i capi». Come a dire che più di così non si poteva proprio fare per convincere l'azienda a recedere dai suoi intenti. Qualcuno ieri è arrivato persino con i bambini piccoli, anche perché il loro futuro dipende anche, in parte, da un licenziamen-

to o meno: tutti in attesa di novità da Roma, dove al ministero del lavoro a mezzogiorno è iniziato l'ultimo round della trattativa con l'azienda, presente il ministro Luigi Di Maio. In via Fornovo, all'ingresso del ministero, un presidio delle organizzazioni sindacali ha accolto i protagonisti per far capire che la mobilitazione continua fino in fondo. E la trattativa, ripartita

dalle ultime aperture dell'azienda (settimana scorsa aveva aumentato da 140 a 206 i ricollocamenti), è stata fiume. Ad irrompere sulla scena anche il senatore varesino Gianluigi Paragone, a dare manforte ai lavoratori. È stato prima protagonista di un acceso confronto con un delegato sindacale che ha fatto il giro del web («Ti hanno chiuso le trasmissioni ma di fame non

muori» gli ha rinfacciato il rappresentante del sindacato), poi nel pomeriggio ha pubblicato un video sulla sua pagina Facebook in cui, attorniato da alcuni lavoratori in una pausa presale della trattativa, ha rivolto «un messaggio» all'azienda: «FedEx sta benissimo, non ha problemi di bilancio, anzi gode di ottima salute, tanto che ha acquisito Tnt, cioè un competitor. Non accetteremo che le multinazionali facciano profitto sulla pelle dei lavoratori». Per Paragone, il caso FedEx potrebbe essere emblematico del nuovo modo di trattare le vertenze inaugurato dal «governo del cambiamento»: «La questione diventa carica di significato politico, perché con il decreto dignità abbiamo voluto imprimere un nuovo passo sul mondo del lavoro e FedEx sarà la prima a capire che non potrà forzare - fa notare il senatore pentastellato - l'azienda non si può permettere di regalare posti di lavoro come se fossero "mancette" e di arrivare a trattare fino a notte fonda per chiudere un accordo per forza di cose».

Andrea Aliverti



Etihad vuole licenziare Sindacati pronti alla lotta

MALPENSA - Licenziamenti in vista anche per Etihad Airways con tagli anche a Malpensa. Il no dei sindacati: «Non si facciano pagare ai lavoratori le scelte sbagliate del management». Nel mirino la procedura di licenziamento che la compagnia di Abu Dhabi ha avviato nei confronti di 19 dei 31 dipendenti in organico in Italia, tra gli scali di Malpensa e Fiumicino e la sede di Milano. Il progetto di Etihad è di azzerare il personale delle attività di scalo nei due aeroporti e quello commerciale dell'ufficio di Milano, mantenendo solo una dozzina di dipendenti nella sede italiana. «Non condividiamo la decisione, tanto più che in altri Paesi europei la compagnia sta adottando soluzioni molto meno impattanti - protestano Filt Cgil, Filt Cisl, Ultrasporti e Ugl Ta - Le scelte sbagliate del management, che hanno portato la compagnia ad avere conti in Europa complessivamente in rosso, non possono essere pagate dai lavoratori, che soprattutto qui in Italia hanno sempre operato con la massima professionalità, contribuendo a realizzare ricavi più che positivi anche negli ultimi bilanci». Le sigle sindacali promettono battaglia contro «una smobilitazione» ritenuta «ingiustificata», che avrà «conseguenze disastrose sulle famiglie di questi lavoratori, senza alcuna garanzia di ricollocazione».

A. Ali.

VareseNews

VareseNews

<http://www.varesenews.it>

Fedex, l'ultimo giorno per fermare i licenziamenti

Date : 4 luglio 2018

È l'ultimo, decisivo giorno di sciopero e presidi, per Fedex. Scade venerdì la procedura di licenziamento aperta dall'azienda. E oggi, **4 luglio, è anche la data della "ultima chiamata" al Ministero dello Sviluppo Economico**, per trovare un accordo.

All'hub di **Malpensa** è scattato, come negli altri tre giorni precedenti di sciopero, **un presidio con blocco dei mezzi**: quello aeroportuale è uno dei "nodi" centrali della rete di distribuzione di Fedex-Tnt (l'altro è Peschiera Borromeo). Alla Cargo City il **presidio viene garantito da quaranta-ottanta lavoratori**, il blocco si protrarrà fino alle 20 di questa sera. Il presidio a Malpensa.

Contemporaneamente, **si sono mobilitati a Roma i lavoratori di tutte le ventiquattro filiali territoriali** destinate alla chiusura, spalleggiati in molti casi anche da altri colleghi di altri reparti oggi non direttamente toccati dalla ristrutturazione, che è giustificata dall'azienda come opera di "armonizzazione" tra la rete Fedex e quella di Tnt (la concorrente acquisita due anni fa). In presidio, ovviamente, anche davanti al Ministero dove si sta cercando di trovare l'ultimo tentativo di accordo.

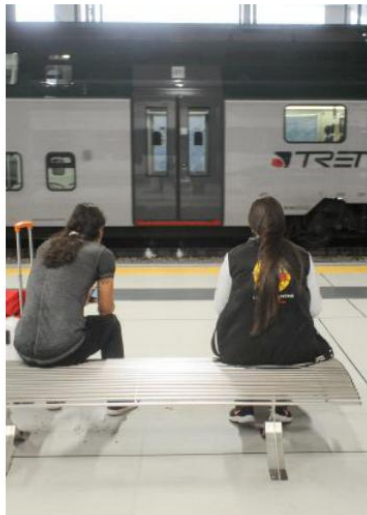
(articolo aggiornato alle ore 14.30 di mercoledì 4 luglio)

«La ferrovia è ecosostenibile»

L'assessore regionale Terzi difende il collegamento Gallarate-T2 dalle critiche

MALPENSA - La ferrovia Gallarate-T2? Per la Regione va avanti. «Quello individuato è un tracciato ambientalmente sostenibile. Ed è stato approvato dal Cipe nell'ambito del Patto per la Lombardia». Ad affermarlo è l'assessore regionale alle infrastrutture e ai trasporti Claudia Terzi, nella relazione con cui risponde ai dubbi sollevati in consiglio regionale da Michele Uselli, l'esponente di «+ Europa» che si è fatto portavoce della battaglia del comitato Salviamo la Brughiera e di Legambiente. Un «costoso e inutile intervento infrastrutturale» quello che porterebbe il treno in brughiera: Uselli boccia senza appello la nuova tratta ferroviaria di collegamento tra il T2 e la linea del Sempione, «per 5,6 chilometri di binari a costo ipotizzato dai 210 ai 250 milioni».

L'assessore Terzi nella sua replica ricostruisce il lungo iter di approvazione dell'intervento, come a far capire che le perplessità arrivano fuori tempo massimo, e ricorda la valutazione «positiva» dei ricercatori del Politecnico di Milano in merito al progetto. «Già nel 2015 - spiega l'assessore leghista - la Regione ha supportato Ferrovie Nord per accedere alle risorse del bando europeo che hanno consentito di ottenere un cofinanziamento da due milioni di euro per lo sviluppo della progettazione



La stazione ferroviaria dell'aeroporto di Malpensa (foto Blitz)

relativa al prolungamento ferroviario». E ancora: «Dal giugno 2016 è stata avviata la procedura di "scoping", per esplorare sette alternative del tracciato compresa quella del "do nothing", non fare nulla, con una stima degli impatti ambientali di ciascuna alternativa». Una procedura urbanistica che ha visto la «partecipazione attiva» di tutti i Comuni ed enti interessati al tracciato, e

che ha portato nell'ottobre 2016 alla produzione di una relazione conclusiva che individuava «la soluzione di tracciato ambientalmente sostenibile, trasmessa anche al ministero dell'ambiente, mentre parallelamente veniva studiata la domanda di mobilità dell'area e definiti i possibili servizi attivati». Un percorso che poco più di un anno fa, nel giugno 2017, ha visto l'avallo del

Politecnico Milano, che «ha portato a termine positivamente l'analisi costi-benefici dell'intervento», come puntualizza Terzi. «Sulla base degli studi e delle analisi citate, Ferrovie Nord ha poi sviluppato il progetto preliminare, approvato in linea tecnica a fine giugno 2017 dalla direzione generale infrastrutture, mentre il 14 giugno 2018 si è completato il deposito dell'istanza del progetto definitivo». In questo momento le direzioni generali regionali competenti «hanno avviato le valutazioni per concludere l'istruttoria nel rispetto dei tempi stabiliti per non perdere il cofinanziamento europeo». Nel frattempo «Regione Lombardia, per sostenere l'intervento dal punto di vista finanziario» ha inserito il collegamento «nel Patto per la Lombardia, prevedendo una quota di 80 milioni a valere sui fondi UE di sviluppo e coesione». Inoltre l'intervento è stato «approvato dal Cipe», presentato in Europa tra i «progetti in corso per lo sviluppo omogeneo ed integrato del corridoio europeo multimodale Genova-Rotterdam» e confermato dal Programma regionale della mobilità e dei trasporti, che tra le strategie prevede «il completamento del potenziamento dell'accessibilità ferroviaria all'aeroporto di Malpensa».

Andrea Aliverti

POSIZIONE COMUNE

Una mozione contro il treno

CASORATE SEMPIONE - Una mozione condivisa da approvare in consiglio comunale a fine luglio, un documento che sancisca una posizione che Casorate chiederà di far propria a tutto il Cuv, per presentarlo poi al comune di Milano (azionista Sea) e alla Regione. Queste le tappe del testo, giunto ai dettagli dopo la riunione di martedì sera, con cui tutto il paese si opporrà alla linea ferroviaria che unirà il T2 a Gallarate. «Proporre una posizione comune può pagare - spiega Tiziano Marson (nella foto Archivio) di Casorate Democratica - come dimostra la vicenda del 2004 legata alla ferrovia o l'opposizione al vecchio Masterplan. Vogliamo un piano d'Area legato al territorio non che venga seguita una politica "Malpensocentrica" con infrastrutture sull'inquinatissimo asse del Sempione».

La miglior definizione del tentativo messo in atto da Casorate la dà Dino Colella (Casorate Democratica). «Un documento veramente condiviso, politico ma al di sopra degli schieramenti. Perché solo così si può amplificare la voce dei singoli comuni. Perché non ci si può affidare solo ai comitati quando le battaglie possono essere combattute da i rappresentanti politici». Nell'imminente intesa con la maggioranza gli esponenti di Casorate Democratica spingono perché con il prossimo avvio del procedimento di Via (valutazione impatto ambientale) l'amministrazione predisponga i fondi necessari per in-

gaggiare tecnici in grado di poter monitorare le operazioni e permettere di presentare osservazioni. La strategia da portare avanti e le relative tempistiche viene confermata da uno dei rappresentanti della giunta Cassani nell'incontro di martedì sera. «Abbiamo portato avanti il discorso già impostato - spiega l'assessore al territorio ed all'ambiente Giorgio Tamborini - dobbiamo solo ritoccare la delibera proposta lo scorso maggio. Questa prevedeva già al primo punto l'utilizzo della Vas e un nuovo Piano D'Area». Condivisione



anche riguardo la necessità di aprire l'esame dell'imminente Via all'occhio di professionisti. «Vogliamo - conclude l'assessore - venga redatto un report professionale e dettagliato, si tratta solo di trovare gli interventi giusti per trovare la cifra necessaria in un bilancio già in essere. Non è comunque una cifra insormontabile». La faida Malpensa-territorio limitrofo da anni vede contestare le rotte e il rumore che degli aerei che le percorrono. «La verità - aggiunge Marson - è che tutti continuano a parlare di uno sviluppo di Malpensa basato su numeri "dopati". Dati che non ci sarebbero se le regole venissero rispettate e con loro venissero applicate le sanzioni. Per continuare ad offrire i voli low cost e mantenere le compagnie attualmente attive nello scalo ci stiamo rimettendo noi cittadini».

Mattia Boria

LEGNANO LEGNANESE

«Chiederò un incontro a Roma all'amministratore delegato di RFI». Ieri, dopo un'altra giornata nera sulla Milano-Domodossola, il sindaco di Arona e parlamentare Alberto Gusmeroli è sceso in campo a fianco dei pendolari anche nel suo ruolo di

Oggi l'atteso incontro in Regione

coordinatore del comitato dei primi cittadini per i problemi di viaggiatori e territorio. «Purtroppo - afferma - in quest'ultimo periodo i guasti alla linea di competenza di RFI sono all'ordine del

giorno. I trasporti locali versano in uno stato terribile, non più supportabile. Personalmente, al di là di quanto successo, ciò che ritengo semplicemente vergognoso è la gestione dell'emergenza: la verità è che avvisi e comunicazioni tra le varie stazioni e per i passeggeri si sono rivelati del tutto inefficienti. Intanto oggi a Milano sarà recuperato l'incontro, saltato il 21 giugno, fra i comitati dei pendolari e l'assessore regionale ai Trasporti.

Pendolari, mercoledì nero

Cade un cavo su un treno: circolazione bloccata per due ore. Passeggeri sui binari

Scintille e fumo. E alla fine il treno che si ferma a qualche centinaio di metri dalla stazione di Legnano. L'ennesima mattinata da incubo per i pendolari che usano il treno per recarsi a Milano è cominciata poco prima delle 8 quando il convoglio S5 partito da Varese alle 7.13 è diretto a Treviglio ha avuto un guasto. O meglio: un cavo della linea elettrica di alimentazione si è staccato finendo sul tetto di una carrozza. Qualcuno si è ovviamente spaventato, ma non risultano feriti. A quel punto le circostanze hanno indotto il personale ad aprire le porte di emergenza e tutti gli occupanti sono scesi sui binari per tornare a piedi verso la stazione. E qui è stato il caos con i passeggeri stipati sulle banchine mentre in lontananza si vedevano i tecnici di RFI, arrivati in tutta fretta, lavorare intorno al treno bloccato.

Tanti disagi

I disagi sono stati enormi: non è infatti partito nessun servizio bus sostitutivo e il consiglio che dava il personale di Trenord era quello di spostarsi nelle stazioni di Castellanza o Rescaldina (servite da un'altra linea ferroviaria) oppure di andare a prendere i bus extraurbani in partenza dal centro di Legnano. Risultato: alla fermata di largo Tosi si è per esempio creata una inusuale folla che ha cercato di guadagnare la salita su un pullman. Altri hanno chiamato invece amici o parenti per farsi dare dei passaggi, e altri pare si siano addirittura rassegnati a tornare a casa.

La circolazione ferroviaria è rimasta bloccata per circa due ore: coinvolte le linee Domodossola-Gallarate-Milano, Porto Ceresio-Varese-Gallarate-Milano e Treviglio-Milano-Varese. Solo alle 10 RFI ha annunciato che il transito dei convogli era ripreso su un solo binario, ma solo intorno alle 11 è arrivato un primo treno diretto a Porta Garibaldi. Ancora a mezzogiorno il traffico era fortemente rallentato e la situazione è tornata progressivamente alla normalità dalle 14.20: nel frattempo i convogli hanno accumulato ritardi fino a oltre 150 minuti, mentre 10 treni regionali sono stati cancellati e 18 limitati nel percorso.

Le reazioni

RFI ha fatto sapere che sono state avviate indagini per capire la causa esatta del problema, ma intanto l'insoddisfazione dei pendolari è stata tanta e si è riversata sui social, dove l'episodio è stato definito da qualcuno "da film di fantascienza". «Ormai - ha detto Raffaele Specchia, portavoce del comitato pendolari Gallarate-Milano - non ci sono più parole. I disagi e i problemi sono all'ordine del giorno. Con ieri penso si sia toccato il fondo». Reazioni non sono mancate neppure dalla politica: «Di fronte all'ennesimo e gravissimo episodio di Legnano - ha affermato la consigliere regionale della Lega, Silvana Sclati - che ha lasciato a piedi letteralmente 1000 passeggeri, fra cui mamme e bimbi impauriti, credo proprio che la solidarietà non basti. Anzi, rischia di suonare come ulteriore presa in giro. Oggi il problema è stato causato da un guasto sulla rete RFI, di competenza statale, ma sono consapevole che il rimpallo di responsabilità non interessa i pendolari, che chiedono solo treni decorosi e puntuali, all'altezza con la Regione più virtuosa del Paese». Scurati ha quindi sottolineato che «anche lo Stato dovrà fare la sua parte, con una costante manutenzione delle reti e con una collaborazione più fattiva da parte di FS. Due elementi che negli ultimi anni sono stati parecchio carenti, a fronte di una Regione che sta investendo circa 1 miliardo e 600 milioni per il rinnovo del materiale rotabile». «Sul trasporto ferroviario - ha invece fatto eco il consigliere regionale del Pd Pietro Bussolati - siamo di fronte a un palese fallimento della Regione, sia verso Trenord e FNM che per l'assenza di investimenti sulla rete di RFI».

Luca Nazari



I passeggeri del treno sono tornati a piedi alla stazione camminando sulle traversine. A lato il punto della carrozza su cui è caduto il cavo elettrico che si è tranciato causando scintille e fumo



«È stata una mattinata allucinante»

Post sui social e commenti indignati per dire che quella di ieri è stata una mattinata davvero complicata per i pendolari dell'Alto Milanese. I disagi maggiori hanno colpito proprio quelli che si trovavano sul treno partito alle 7.13 da Varese e diretto a Milano che, a causa di un guasto, si è fermato tra Legnano e Canegrate con i viaggiatori costretti a scendere e poi a camminare sui binari. Le testimonianze dei presenti fanno emergere una situazione tragicomica. «Erano circa le 7.50 quando ho notato le scintille dalla coda del treno - racconta D.R., una trentacinquenne legnanese - e ho sentito la gente che correva e urlava "va a fuoco la cabina". Ci siamo tutti spaventati. Il treno, diretto verso Canegrate, si è fermato poco dopo lo stabilimento della Franco Tosi. Le porte sono state aperte, ma non sapevamo che fare. Abbiamo chiesto al controllore e nemmeno lui aveva idea su come comportarsi. Ci ha solo detto che potevamo uscire, ma a nostro rischio e pericolo, visto che altri treni passavano regolarmente sugli altri binari. Così tutti ci siamo avviati verso la stazione di Legnano camminando lungo la ferrovia. Sono arrivata dopo un quarto d'ora. C'era pure una signora con un

passellino, che per fortuna è stata aiutata dagli altri. Tornata in stazione ho cercato di prendere l'autobus per Milano, ma c'era troppa coda e così ho dovuto chiamare mio marito che mi ha portato fino in macchina a Lampugnano». Chi è arrivato poco dopo in stazione non ha trovato una situazione migliore. «Sono salito, ignaro di tutto, alle 8.33 su un treno fermo sul binario in stazione, ma chi ho messo poco a capire che era tutto fermo - racconta il legnanese Luca Vaccaro - e subito dopo dagli altoparlanti ho sentito parlare di persone non autorizzate sui binari. In effetti poi ho visto la gente che veniva a piedi lungo i binari dal treno bloccato. Siamo rimasti in attesa un po' ed ho assistito a vari litigi tra il personale e i pendolari. Più tardi con un amico abbiamo deciso di andare in auto fino alla stazione di Rho. Alla fine sono arrivato in ufficio alle 11.40». Altri pendolari riferiscono di persone stipate lungo le banchine anche a Canegrate e Parabiago, con treni fermi uno dietro l'altro come in una coda in autostrada.

Stefano Vietta

ECONOMIA & FINANZA

ROMA - Il redditometro non viola la privacy dei contribuenti e l'Agenzia delle Entrate può tranquillamente continuare ad usare questo strumento per confrontare la capacità di spesa e i consumi delle persone con la loro dichiarazione dei redditi.

Il redditometro non viola la privacy

Lo sottolinea la Cassazione nella sentenza depositata dalla Prima sezione civile che pone fine a un lungo braccio di ferro con la magistratura napoletana che, nel 2013, aveva dato ragione a

un pensionato di Pozzuoli che si era lamentato per «la gravità dei pregiudizi e dei danni» alla sua privacy che l'applicazione del redditometro a suo avviso determinava, visto che i dati del

suo tenore di vita venivano archiviati e conservati per anni. Il Tribunale di Napoli gli aveva dato ragione e aveva ordinato all'Agenzia delle Entrate di distruggere e cancellare i dati e l'archivio delle notizie ricavate dal redditometro.

«Il Decreto Dignità blocca le nostre Pmi»

Galli (Confartigianato) boccia il primo provvedimento di Di Maio
«Le norme sui contratti a termine frenano occupazione e crescita»

VARESE - Parte male il governo giallo-verde sul fronte del mercato del lavoro. Questo, per lo meno, il giudizio degli artigiani varesini che bocciano il Decreto Dignità firmato dal ministro Luigi Di Maio. «Il giro di vite impresso sui contratti a termine - afferma Davide Galli, presidente di Confartigianato imprese Varese - rischia di riflettersi negativamente sulle Pmi e sulla ripresa che stiamo faticosamente cercando di aganciare e, inoltre, esprime una visione ingiustamente negativa di questa particolare forma contrattuale, che a nostro giudizio non rappresenta una forma di precarietà ma risponde in alcuni casi alle esigenze

sostenibilità». «Ma, alla luce delle novità, da oggi in poi tutto sarà più complesso, difficile e oneroso, in considerazione del fatto che i contratti a termine potranno durare al massimo 24 mesi (contro gli attuali 36), che i possibili rinnovi potranno essere al massimo quattro e saranno gravati da un incremento contributivo dello 0,5%». L'obbligo dell'indicazione della causale (assunzioni temporanee e oggettive o per esigenze sostitutive; connesse a incrementi temporanei, significativi e non programmabili dell'attività ordinaria; per picchi e attività stagionali, ndr) dopo il primo contratto «potrebbe produrre inoltre un aumento del livello dei



Il ministro del Lavoro Luigi Di Maio e accanto Davide Galli, presidente di Confartigianato Varese, che boccia il Decreto Dignità

In provincia nel 2017 sono state fatte 85.493 assunzioni a termine

delle 71.236 dei dodici mesi precedenti. «Non siamo poi il precariato, lo ribadisco con la massima chiarezza - sottolinea ancora il numero uno degli artigiani varesini - ma diciamo anche che l'incremento del costo del lavoro va nella direzione opposta rispetto al sostegno all'occupazione, soprattutto per le piccole imprese, ed è questo il punto sul quale chiediamo un confronto con l'esecutivo» specifica ancora Galli. «Vogliamo crescere e alla crescita non si può porre freni, soprattutto in questo momento».

E.Spa.



Impresa 4.0, risorse per le aziende

La Camera di commercio stanzia 500mila euro a sostegno di tre bandi

VARESE - Cinquecentomila euro per sostenere le imprese della provincia di Varese che vogliono entrare nel vivo dell'industria 4.0 e dei suoi strumenti. Li mette a disposizione la Camera di commercio di Varese, al termine del ciclo di seminari Impresa 4.0 organizzati a Villetta Pontè dal Punto Impresa Digitale dell'ente di piazza Montegrappa, con i digital innovation hub delle associazioni di categoria. «Proprio in questi giorni - dice il presidente della Camera di Commercio varesina, Fabio Lunghi -, il nostro ente ha stanziato 500mila euro a supporto delle imprese su un versante ormai decisivo per la loro competitività. Risorse che vanno a sostenere tre bandi: il primo mette a disposizione un contributo fino a 15mila euro a pmi per l'acquisto di attrezzature tecnologiche e programmi informatici ma anche servizi di consulenza e formazione in ottica di Impresa 4.0. L'investimento effettuato per accedere a questo tipo di voucher deve essere di almeno 5mila euro.

Il secondo bando, invece, prevede voucher fino a 500 euro per l'acquisto di servizi di accompagnamento all'introduzione in azienda delle tecnologie digitali: assessment, consulenza specialistica, formazione. A queste due opportunità, si aggiunge il bando condiviso con Unioncamere Lombardia. Questa misura sostiene progetti di digitalizzazione che prevedano la collaborazione tra più micro, piccole e medie imprese, ma anche tra le pmi stesse e soggetti qualificati in ambito impresa 4.0. Il tutto in una logica di filiera produttiva di aggregazione e condivisione delle competenze tecnologiche. Intanto, gli imprenditori che hanno partecipato ai seminari, ne riconoscono l'utilità. «Come azienda avevamo bisogno di un'inquadramento su temi, quali l'e-commerce e più in generale il digitale, che vivono un'evoluzione talmente rapida da rendere necessario un aggiornamento costante. Questo ciclo d'incontri ci ha dato le risposte che ci servivano». Non

ha dubbi Joan Giannico - titolare della Ecolan di Caravate, azienda che produce detergenti per diversi ambiti, dall'industria ai bar e gli hotel - che aggiunge: «tanto più che accanto ai seminari abbiamo avuto anche l'opportunità di incontri personalizzati con degli esperti: un faccia a faccia che ci ha pulito le idee». Riscontri positivi che si ritrovano anche in Fabrizio Bossi, della Struture di Comerio, società che si occupa di consulenza e progettazione nei settori dei termosanitari, della prevenzione incendi e dell'elettronica. «È stata per noi l'occasione di riflettere su come sviluppare un nuovo modello organizzativo, più adatto a quello dell'impresa 4.0. Non esiste una soluzione già pronta per tutte le situazioni. Al contrario, servono una notevole flessibilità e la capacità di analizzare in profondità il contesto di riferimento. Solo allora, si può giungere a una soluzione adatta al proprio mercato».

Unioncamere, Sangalli prende il timone



Carlo Sangalli, nuovo presidente di Unioncamere

MILANO - Carlo Sangalli è il nuovo presidente di Unioncamere, succede a Ivan Lo Bello. Presidente della Camera di Commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi, Carlo Sangalli è stato eletto dai presidenti delle Camere di Commercio italiane, riuniti a Roma in occasione dell'Assemblea di Unioncamere. Nel suo intervento ha sottolineato che la sua «sarà una presidenza di garanzia e finalizzata a completare e rivedere la riforma coinvolgendo direttamente le Camere di commercio». Quindi ha indicato le parole chiave della sua presidenza: «Responsabilità, per intercettare le esigenze e rispondere alle aspettative dei territori; collaborazione con tutti i soggetti che possono incidere sullo sviluppo del sistema produttivo, a partire dalle associazioni datoriali, dalle Regioni, dal sistema formativo e delle Università, dai centri di ricerca, dalle fondazioni culturali; valorizzazione delle eccellenze del nostro Paese, a cominciare dal Made in Italy, dalle produzioni agroalimentari, all'artigianato di qualità, al turismo».

«Ringrazio i colleghi che mi hanno dato fiducia - ha detto Sangalli - e ringrazio il presidente Lo Bello e la sua squadra per il lavoro fatto in questi anni. Insieme ai presidenti delle Camere di commercio e a tutte le donne e gli uomini che quotidianamente lavorano nel sistema camerale ci impegneremo per lo sviluppo delle nostre imprese ed il rafforzamento del Sistema Paese». «Lascio - commenta Lo Bello - un sistema profondamente rinnovato con compiti chiari e funzioni strategiche per la crescita del sistema produttivo. Lo lascio in ottime mani e questo mi rende ancora più orgoglioso degli sforzi compiuti». Lo Bello ha rimarcato le grandi capacità del suo successore, «un uomo in grado di lavorare con determinazione» ha detto.

Connessione ad alta velocità In provincia 131 comuni on line

MESENNANA - Eolo ha reso disponibile la connessione ad alta velocità nel comune di Mezzanana. Con questo collegamento, diventano 131 i comuni della provincia di Varese capaci di sfruttare la tecnologia proprietaria dell'azienda di Busto Arsizio che permette di portare una connettività stabile ad alta velocità in aree del Paese non raggiunte dalla fibra ottica. «La mission di Eolo è quella di portare Internet dove gli altri non arrivano - ha commentato Luca Spada, presidente e fondatore di Eolo - abilitando sempre nuovi territori attraverso la nostra tecnologia proprietaria. Siamo orgogliosi di poter dare nuovo slancio alle imprese e a tutti gli abitanti di quelle zone d'Italia che non avevano, fino a oggi, la possibilità di connettersi alla rete in modo stabile e veloce. Portare connessione vuol dire sostenere la competitività a livello economico, garantendo attrattività e crescita per il territorio». Attraverso questa soluzione tecnologica, Eolo riesce a sviluppare la connettività nelle aree scarsamente connesse. Le province coinvolte sono state identificate sulla base dei fabbisogni emergenti e fanno registrare i maggiori tassi di crescita nella connessione Internet via radio

In corteo per salvare i posti di lavoro

SICES-PENSOTTI Ieri manifestazione in centro. Incontro in Confindustria e con il sindaco

LEGNANO - Alla fine la manifestazione ha raggiunto gli obiettivi che i sindacati si erano prefissi: dare visibilità alla vertenza Sices-Pensotti e interessare le istituzioni al caso. Perché in gioco c'è il destino di quasi cento famiglie, posti di lavoro che il territorio non può più permettersi di perdere. Così per un giorno il centro di Legnano è tornato a vivere una giornata che ha ricordato vecchie battaglie in difesa delle industrie locali. Tutto è cominciato attorno alle 10 in piazza del Monumento: mentre nella vicina stazione ferroviaria si consumava l'ennesima giornata nera del pendolare, sotto il Monumento al Guerriero (vestito ancora con i colori della contrada della Flora) si sono dati appuntamento una cinquantina di lavoratori e i delegati sindacali di Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uil. A dare man forte anche rappresentanti di altre aziende della zona come Mollificio Legnese, Scam, Getti Speciali Colombo ed Emerson. Ma anche i lavoratori della Sices di Porto Torres hanno voluto manifestare la loro vicinanza. Dalla piazza, animata da bandiere e musica, è partito un corteo che si è diretto come prima tappa alla sede di Confindustria di via San Domenico: qui una delegazione guidata



Il corteo dei lavoratori Sices-Pensotti che ieri mattina è partito da piazza del Monumento bloccando corso Italia. A lato i delegati mentre entrano in Confindustria

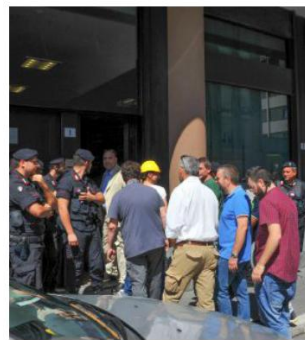
data da Stefano Abbatangelo della segreteria Fim-Cisl di Milano-Metropoli è stata ricevuta da rappresentanti dell'associazione degli imprenditori. A questi ultimi è stata presentata la situazione ed è stato chiesto aiuto per dare un futuro alla Sices-Pensotti. La vicenda, in sintesi, è

arrivata a questo punto: la maggior parte dei 90 dipendenti dell'azienda, da febbraio, è in cassa integrazione straordinaria dopo la concessione da parte del tribunale del concordato in bianco e della proroga. Risale a qualche giorno fa la comunicazione da parte dell'azienda di una proposta di affitto

parziale dell'attività presentata dalla Termotecnica Industriale di Battipaglia all'interno di un progetto di rilancio. La proposta, che prevede l'affitto per un anno di 28 lavoratori con possibilità di aumento e che sarà valutata dal giudice, non è però stata accettata dai lavoratori. «Bisogna - ha ri-

marcato Edoardo Barra della Fim-Cisl legnese - tutelare tutti i novanta dipendenti e allontanare le nubi che gravano sulla stessa azienda. Non vogliamo correre il rischio che il concordato possa trasformarsi in fallimento. Anche Confindustria può dare un contributo a risolvere questa situazione». La manifestazione non è però finita lì, perché il corteo si è mosso alla volta del municipio dove un'altra delegazione sindacale, questa volta guidata da Barra, è stata ricevuta dal sindaco Gianbattista Frattus e dagli assessori Ilaria Ceronzi (Servizi sociali) e Gianluca Alpeggio (Territorio). In questo caso al primo cittadino sono state chieste sia garanzie affinché il sito della Sices-Pensotti di via XX Settembre resti industriale sia un impegno a favore dei lavoratori. Impegno che si è subito concretizzato con due telefonate: una in Regione Lombardia per chiedere un incontro urgente all'assessorato allo Sviluppo Economico, e una all'Inps per affrettare il pagamento della cassa integrazione visto che ci sono lavoratori che non percepiscono nulla da febbraio. «Siamo rimasti soddisfatti - ha concluso Barra - di quello che la manifestazione ha prodotto. Adesso aspettiamo i fatti».

Luca Nazari



CENTRI ESTIVI

Controllati gli autobus

NERVIANO - (ste vie.) Sul territorio nervianese le gite sono sicure. In questi giorni di luglio nel quale hanno preso il via le attività di centri e orti estivi per ragazzi, il comando della polizia locale ha avviato controlli sugli automezzi usati per trasportare i giovanissimi in gita o in piscina. Si tratta di un'attività consigliata dal ministero dell'Interno con una circolare del gennaio 2018 che prevede la programmazione di specifici servizi preventivi finalizzati ad accrescere i livelli di sicurezza del viaggio con controlli da effettuarsi nell'immediatezza della partenza dei bus adibiti ai servizi di trasporto occasionali (appunto le gite). Fortunatamente gli agenti di Nerviano non hanno riscontrato problemi e sono state vagliate le regolarità di documenti ed equipaggiamenti, sono stati verificati i tempi di riposo degli autisti, e sono stati effettuati test anti alcol sempre su questi ultimi. Non si sono riscontrate anomalie di alcun genere.



L'amministrazione cerrese vuole incrementare la videosorveglianza

Nuove telecamere, avanti tutta

SICUREZZA Tra i primi atti della giunta la richiesta di finanziamenti

CERRO MAGGIORE - Come era stato promesso pochi giorni fa in consiglio comunale, è dedicata alla sicurezza il primo importante atto della nuova amministrazione comunale del sindaco Nuccia Berra. La giunta ha deliberato in questi giorni la partecipazione a un bando regionale per usufruire di cofinanziamenti per implementare il sistema di videosorveglianza, in parte già attivato, in paese. Il progetto consentirà di integrare i varchi già esistenti con telecamere di lettura delle targhe e di intercettare anche i flussi in uscita dal territorio di competenza così da monitorare tutta la realtà cerrese "che si pone come crocevia tra territori confinanti notoriamente interessati da fenomeni di allarme sociale quale, tra tutti, lo spaccio di sostanze stupefacenti". In pratica le telecamere controlleranno le targhe di tutti i veicoli in entrata o uscita del paese, registrandone i passaggi e controllando eventuali irregolarità. Per un costo di 48 mila euro,

che appunto si vorrebbe in buona parte pagato con i fondi regionali, si andrà ad acquisire un software specifico, sette telecamere di controllo dei "varchi" e altrettante licenze. «Il comune di Cerro Maggiore - spiega l'amministrazione - ha, nel recente passato, manifestato l'intenzione di intraprendere azioni finalizzate a rendere il contesto territoriale maggiormente fruibile da parte della collettività prevedendo l'installazione, lungo le arterie di collegamento con i Comuni limitrofi, di sistemi di videosorveglianza con sistema di lettura targhe e di contesto».

«Ci sarà anche l'attivazione del servizio "Alert" che consente l'interfacciamento con i database esterni i quali contengono informazioni relative ai veicoli rubati, non assicurati, non sottoposti a revisione o addirittura sottoposti a sequestro o a fermo amministrativo».

Ste.Vie.

Ex Belloi, dal Consiglio ok alla permuta dell'area

INVERUNO - Il primo grande passo per arrivare alla futura alla realizzazione del nuovo polo scolastico inverunese è stato compiuto. Mercoledì sera, in un consiglio comunale dai toni infuocati, la maggioranza ha votato favorevolmente all'accordo preliminare di permuta che consentirà al Comune di acquisire l'area dismessa dell'ex officio Belloi, cedendo alla proprietà privata (la Architettura Immobiliare srl) il campo sportivo di via Manzoni. Il sindaco Sara Bettinelli ha parlato di una grande occasione che doveva essere sfruttata e che pone fine a una questione, quella della fabbrica dismessa e abbandonata in pieno centro, che si trascina da 25 anni. In ogni caso, l'iter per la nuova scuola è solo all'inizio e si dovranno sciogliere numerosi nodi, a partire da quello dei finanziamenti per un plesso scolastico da 18 milioni. La maggioranza incassa una vittoria, ma gli attacchi delle forze

d'opposizione sono stati numerosi. Il consiglio comunale, infatti, si è aperto con una mozione del gruppo Forze Popolari per Inveruno e Furio che chiedeva la sospensione dell'atto preliminare. A non convincere il capogruppo Francesco Riboldi era il fatto di procedere con una permuta per avere l'ex Belloi senza avere la certezza dell'arrivo dei finanziamenti regionali chiesti per costruire materialmente la scuola. «E come se si comprasse una casa senza nessuna certezza di avere il mutuo» ha detto il consigliere. La maggioranza guidata dalla Bettinelli ha però deciso di andare per la sua strada, prima bocciando la mozione e poi votando il preliminare di permuta. Come ha spiegato la stessa prima cittadina l'atto è subordinato a un progetto di bonifica che sarà a carico del privato. Interventi del genere erano già stati eseguiti per consentire la precedente destinazione urbanistica

dell'immobile in senso residenziale. La legge, con la nuova destinazione scolastica dell'area, chiede altri interventi di bonifica per i quali si dovranno ottenere certificazioni. Ciò spianerà la strada alla permuta definitiva mentre l'area diventerà provvisoriamente di interesse pubblico e sarà il Comune stesso, tramite la polizia locale, a farsi carico dei divieti di ingresso e ai controlli per evitare ingressi di sconosciuti (fino ad ora a carico della proprietà). Dalle forze d'opposizione, anche la Lega ha espresso perplessità poiché restano molti dubbi sull'arrivo dei finanziamenti. Dall'amministrazione è stato spiegato che se i fondi non dovessero arrivare si rientrerebbe nelle graduatorie per altri tre anni. Se i finanziamenti dovessero invece arrivare solo in parte non ci sarebbero problemi perché il progetto per la nuova scuola è articolato in tre lotti distinti.

Stefano Vietta



Comincia l'iter per il recupero dell'ex Belloi